



UNITÀ PASTORALE  
DEL CENTRO STORICO

# il Sassolino

n. 1  
5 gennaio  
2019



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella  
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112  
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)



## Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

### ✠ DOM 6 • EPIFANIA DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30 def. Ferdinando, Adele, Pierina Marguerettaz

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 60,1-6 ■ Ef 3,2-3a,5-6 ■ Mt 2,1-12

lun 7 h 18:30 def. Concezio | def. Giuseppe Belardi | def. Angelo Assanti, Giuseppe Mafrica, Annamaria Denicola

mar 8 h 18:30 def. Bruno, Nicodemo, Ida, Elaine; def. fam. Ropele, Olivo, Sartore | def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto | def. Carlo Cantova, Maria Vittoria Peona

mer 9 \_\_\_\_\_

gio 10 h 18:30 def. Silvia Glarey e par. | def. Maria Pierina Blanc (13° ann.), Aurelio Gubinelli (16° ann.) | def. Amelia Cresta | def. Fiore Pieropan

ven 11 h 18:30 def. Irene Montaldo Magnin (messa di 30<sup>a</sup>) | def. Angelo Labbate e par.

sab 12 \_\_\_\_\_

### ✠ DOM 13 • BATTESIMO DEL SIGNORE

(vigilia) h 17:30

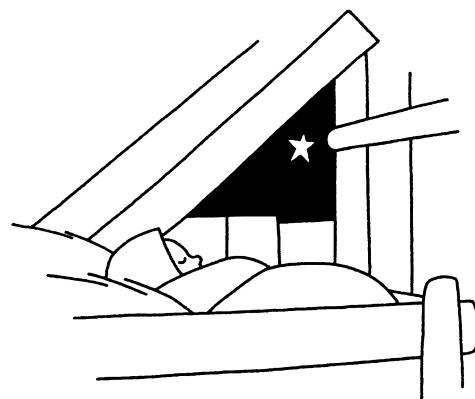
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Is 40,1-5.9-11 ■ Tt 2,11-14; 3,4-7 ■ Lc 3,15-16.21-22

La stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. (Mt 2,9)



### L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

*O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.*



## Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 6 ■ Cattedrale h 10:30 / Eucaristia presieduta dal vescovo.

lun 7 ■ Parrocchia della cattedrale, h 9:30 / Riunione dei presbiteri e dei diaconi della Zona pastorale n. 3.

■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto per separati e divorziati (per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609).

mer 9 ■ Chiesa Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica.

gio 10 ■ Chiesa parrocchiale, h 20:30 - 21:30, / Adorazione Eucaristica (ogni secondo giovedì del mese). Nella prima parte si celebrano i Vespri.

ven 11 ■ Salone parrocchiale, h 15:30 / Riunione del gruppo «Incontriamoci», per tutti coloro che vogliono passare un paio d'ore in compagnia e in amicizia.

sab 12 ■ Priorato di Saint-Pierre, dalle h 9:30 / Incontro di formazione per tutti coloro che collaborano ai diversi servizi legati alla chiesa parrocchiale (pulizie, decorazione floreale, ufficio...). Relazione della liturgista Morena Baldacci: «Il battesimo e la maternità della comunità parrocchiale».



### Da Segnare sul Calendario

■ Nell'ambito delle «Serate di Nicodemo» (incontri di catechesi per adulti), martedì 29 gennaio comincerà una serie di incontri con lettura integrale e commento della Lettera di San Paolo ai Galati.



### Pochi secondi per un sorriso

Essere superstiziosi è da ignoranti.  
Non esserlo porta male...

(E. De Filippo)



## 9. POSIZIONI DEL CORPO

Nella prima "puntata" di questa seconda edizione del Galateo Liturgico (*il Sassolino* n. 41 del 14-10-2017), avevo introdotto il concetto di "coralità", invitando a tenerlo sullo sfondo degli articoli successivi:

«... non dimentichiamolo mai, la liturgia, è sempre un'azione corale. D'altronde questo significato è racchiuso nella stessa parola *liturgia*, che deriva dal greco e significa *azione del popolo* (e anche *azione per il popolo*)».

Negli articoli successivi ho dato alcune indicazioni sul comportamento che ritengo sia opportuno tenere entrando in chiesa puntualmente, e sul comportamento da tenere entrando in chiesa in ritardo, evitando di precipitarci subito verso le prime file, senza prima renderci conto del momento in cui la celebrazione è già arrivata e per assumere il comportamento più discreto e meno "disturbante".

In tutti i casi, ora, dopo aver occupato un posto nell'assemblea e aver spento il cellulare, ci apprestiamo a partecipare ad una celebrazione liturgica. Ricordiamoci allora sempre che non siamo in chiesa da soli, ma siamo con dei fratelli e delle sorelle, ed è con questi fratelli e con questa sorelle che stiamo per vivere *coralmente* (v. sopra) un'azione liturgica. Qualunque celebrazione, *in primis* l'eucaristia, non è mai un fatto privato, da vivere isolandosi in un banco, magari dietro ad un pilastro.

Purtroppo la messa è stata effettivamente un fatto privato per parecchi secoli, quando essa era celebrata da un prete che nascondeva quello che faceva con il proprio corpo, pronunciava parole in una lingua incomprensibile e sottovoce. Questa situazione ha diseducato il popolo di Dio, che però, in questi ultimi cinquant'anni trascorsi dalla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II (non sono pochi!) non sembra essersi lasciato educare molto. Forse anche per colpa dei preti!

Il Messale, nell'introduzione, così si esprime: «L'atteggiamento comune del corpo, che tutti i partecipanti al rito sono invitati a prendere, è il segno della comunità e dell'unità dell'assemblea: esso esprime e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo dei partecipanti» (n. 20). Dunque ci sono delle posture, degli atteggiamenti corporali «che tutti i partecipanti al rito sono invitati a prendere».

Ovviamente queste indicazioni sono da seguire usando il buon senso, essendoci innumerevoli eccezioni. Per esempio, è inevitabile che, in una messa particolarmente affollata, molte persone rimangano in piedi mentre gli altri sono seduti, per il semplice motivo che mancano posti a sedere. Così come ci sono eccezioni motivate da situazioni fisiche: la persona anziana, chi ha subito una frattura, chi è debole, chi ha una patologia alle ginocchia può rimanere sem-

pre seduto, o comunque evitare di inginocchiarsi.

L'indicazione del Messale vale invece per coloro che assumono atteggiamenti singolari (per esempio mettersi in ginocchio quando tutti gli altri stanno in piedi, o stare in piedi quando tutti gli altri si siedono), seguendo il proprio estro, confondendo quindi la liturgia (che per definizione, abbiamo visto, è azione di un popolo, di una comunità) con la preghiera individuale. È ovvio che siamo liberi di assumere qualsiasi gestualità quando preghiamo da soli, sia in chiesa, sia nel segreto della nostra camera (come ci indica Gesù, in Mt 6,6); ma, lo ripeto, l'azione liturgica è un'azione corale. Vediamo ora, e nelle prossime puntate, il significato delle diverse posture fisiche. E più avanti toccheremo anche l'argomento delle formule da recitarsi, anch'esse coralmente.

Cominciamo con l'atteggiamento più comune: lo stare in piedi. È la posizione liturgica fondamentale, quella che normalmente si adotta per la maggior parte del tempo di un'eucaristia, forse perché è la posizione tipica degli umani. Anche altri animali si mettono sulle zampe posteriori, ma lo fanno per poco tempo, non è la loro posizione tipica. Dunque la posizione eretta esprime la dignità dell'uomo ed è la posizione che si assume quando si accoglie qualcuno, quando si saluta, quando si acclama o si onora.

Per i cristiani la posizione eretta ha anche una risonanza pasquale. Nei miracoli evangelici di risurrezione, il miracolato viene invitato ad alzarsi. Ciò è ovvio, perché è la persona sana che riesce a stare in piedi. Dunque la posizione eretta per noi cristiani significa assumere la posizione del Cristo quando è uscito dal sepolcro, perché, «per mezzo del battesimo, si è già risorti, "rialzati di tra i morti" (cf. Ef 5,14) attraverso Cristo e con Cristo. È per questo che nella chiesa antica era vietato mettersi in ginocchio la domenica, giorno della risurrezione, come attesta Agostino: "Noi preghiamo in piedi perché è un segno di risurrezione"» (Centro di pastorale liturgica francese, *Ars celebrandi*, Edizioni Qiqajon, 2008, p. 149). Cristo, con la sua Pasqua, ci ha liberati dal peccato e dalla morte, e noi non siamo più schiavi, non siamo più nella vergogna; davanti a Dio siamo pieni di rispetto, è vero, ma fiduciosi, perché partecipiamo alla dignità dei figli.

La posizione eretta poi è anche l'atteggiamento di coloro che attendono la *parusia* (la fine dei tempi) e sono pronti ad andare incontro a Cristo con l'atteggiamento dei servi che vegliano con le lampade accese, in attesa del ritorno del padrone. Da notare ancora che anche al di fuori della liturgia, come ci risulta da testimonianze scritte e dalle pitture catacombali, lo stare in piedi (con le braccia allargate) era l'atteggiamento tipico del cristiano in preghiera (atteggiamento mutuato dalla prassi ebraica, che ancora lo usa).

Certamente ci sono tanti modi di stare in piedi. Si sta in piedi anche quando si aspetta l'autobus! Il nostro "stare in piedi" sia dunque semplice e naturale, ma anche "bello", "carico" di quella tensione interiore che ci fa trepidare in attesa del ritorno del Risorto.

Le nostre assemblee sono sempre più disertate, essendo frequentate sempre più soltanto da persone convinte di quello che fanno. Questo almeno ci evita lo spettacolo, molto comune fino a qualche decennio fa, di persone presenti per tradizione o per obbligo e la cui postura eretta consisteva nel puntellare su di un banco le braccia, che a loro volta reggevano a fatica una testa stancamente infossata tra le spalle. Altro che trepidante attesa del ritorno del Signore!



## Altre Notizie

■ Nell'intestazione de *il Sassolino* della scorsa settimana, l'ultimo del 2018, c'era un madornale errore sul numero e sulla data. L'edizione digitale, consultabile sul sito [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it), è stata corretta solo parzialmente. Com'era facilmente deducibile, avrebbe dovuto comparire il seguente riquadro:

n. 52  
29 dicembre  
2018

Chi lavora col computer sa quanto sia comoda l'operazione denominata "copia-incolla": un testo e/o un'immagine viene "copiato" da un testo d'origine e "incollato" su un testo di destinazione. Così ho fatto, perché avevo bisogno dell'intestazione con le stelline natalizie. Ma l'operazione "copia-incolla" è anche pericolosa perché, nella fretta (e nel lavoro notturno!) spesso si dimentica di verificare se c'è qualcosa da correggere o aggiornare, come, per esempio, una data.

Dato che l'anno riportato era il 2016, qualcuno, benevolmente, mi ha fatto notare che l'avevo fatto ringiovanire di due anni!